



## **UNIONE ITALIANA**

Talijanska unija - Italijanska Unija  
Via – Ulica – Uljarska 1/IV  
51000 FIUME – RIJEKA - REKA  
Tel. +385/51/338-285(911); Fax. 212-876  
E-Mail: tremul@unione-italiana.hr  
www.unione-italiana.hr  
ID Skype: unione.italiana.fiume  
**GIUNTA ESECUTIVA**  
**Il Presidente**

### ***Il riacquisto della cittadinanza italiana per gli appartenenti alla Minoranza Italiana in Croazia e Slovenia***

Bolzano, 16 ottobre 2015

Fin dalla nascita dell'Unione Italiana, l'Organizzazione che anche per trattato internazionale rappresenta gli appartenenti alla Comunità Nazionale Italiana in Croazia e Slovenia (di seguito: CNI), la richiesta della doppia cittadinanza (italiana, accanto a quella croata, rispettivamente slovena) è stata una dei punti fermi della nostra azione politica e istituzionale. Agli inizi degli anni '90, quando l'Ex Jugoslavia stava implodendo per dissolversi di lì a poco con tragica violenza, furono raccolte tra i nostri connazionali 4.175 firme per una petizione al Governo italiano con cui si richiedeva il riacquisto della cittadinanza italiana persa a seguito della cessione dell'Istria, di Fiume, del Quarnero e di Zara alla Jugoslavia, dopo la fine della II Guerra Mondiale.

La richiesta, che sollevò allora tra le autorità dei nuovi Stati indipendenti di Slovenia e Croazia, tra l'opinione pubblica, le forze politiche, i media, la Chiesa croata e slovena, la così detta società civile, ecc., reazioni violentemente avverse e apertamente ostili, si collocava in un contesto storico drammatico: la guerra nei Balcani, ossia nel centro dell'Europa, il rischio di un nuovo definitivo esodo della popolazione italiana dal suo territorio d'insediamento storico, il fatto che la popolazione italiana di quei territori era extracomunitaria e tale vi rimase a lungo, almeno fino all'entrata della Slovenia prima (01/05/2004) e della Croazia poi (01/07/2013), nell'Unione Europea!

La richiesta, che risale al 1990, riguardava il riacquisto della cittadinanza italiana ai nati nei territori ceduti dall'Italia alla Jugoslavia dopo la II Guerra Mondiale e ai loro discendenti diretti quale riconoscimento morale a chi scelse di rimanere sul proprio territorio di insediamento storico e quale strumento ulteriore per una efficace tutela giuridica internazionale della Comunità.

Un primo risultato venne ottenuto con la Legge 5 febbraio 1992 recante “*Nuove norme sulla cittadinanza*” con cui si consentiva agli appartenenti alla CNI il riacquisto della cittadinanza italiana. La norma però riguardava solamente i connazionali nati prima del Trattato di Pace di Parigi del 10 febbraio 1947, ovverosia degli Accordi di Osimo del 10 novembre 1975 per la così detta ex zona B. Ne rimanevano esclusi i figli maggiorenni nati dopo il 1947. L'UI, nel salutare la nuova legge, richiese immediatamente che questa incongruenza giuridica fosse rimossa. La nostra azione politica portò i suoi frutti 14 anni dopo.

Si tratta della legge 8 marzo 2006, N° 124, approvata dal Parlamento italiano con voto bipartisan il 9 febbraio 2006, recante “*Modifiche alla legge 5 febbraio n. 92 del 1991, concernenti le disposizioni per il riconoscimento della cittadinanza italiana ai connazionali dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia ed ai loro discendenti*” (GU, n. 73 del 28/03/2006). La legge estende il diritto al riacquisto della cittadinanza Italiana anche ai discendenti di coloro che l'avevano riacquistata con la legge del 1992, quindi anche ai discendenti in linea retta dei nati dopo il 1947 nei territori ceduti.

L'Assemblea dell'Unione Italiana approvò allora una risoluzione di soddisfazione per il raggiungimento di un risultato di altissimo valore etico perseguito dalla CNI per ben 16 anni. Nella Risoluzione adottata dall'Assemblea dell'Unione Italiana, tra l'altro, si sostiene che:

- 1) L'acquisizione e la riacquisizione del diritto alla cittadinanza italiana per gli appartenenti alla CNI è uno dei principali obiettivi programmatici stabiliti dall'Unione Italiana fin dalla sua costituzione nel 1991, suffragato dalla raccolta di migliaia di firme di connazionali, di numerose petizioni e appelli dell'Assemblea dell'Unione Italiana, attestando la persistenza di un bisogno radicato e autentico, fondato sui valori della civile convivenza e nello spirito dell'Europa unita: quello del riconoscimento dell'appartenenza dei connazionali dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia alla Nazione Italiana.
- 2) Le problematiche della CNI debbano essere patrimonio dell'intera Nazione Italiana e pertanto debbono essere unitariamente affrontate dalle forze politiche, dal Governo e dal Parlamento italiani, quale questione di interesse nazionale strategico.
- 3) L'approvazione della legge 8 marzo 2006, N° 124 assume, per i connazionali dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia, un valore particolarmente elevato dal punto di vista morale. Segna un ulteriore rafforzamento del legame tra la Nazione Madre e gli Italiani della Croazia e della Slovenia che, sul territorio del loro insediamento storico, hanno mantenuto viva la lingua, la cultura e l'identità italiana, in un rapporto dialogico e di interazione con le altre componenti culturali e nazionali che formano la realtà plurale della regione.
- 4) L'affermazione di questo diritto ha un rilevante valore etico in quanto afferma la partecipazione piena degli Italiani, figli di queste terre, alla Nazione Italiana e alla costruzione dell'Europa unita. Parificare i connazionali di Croazia e Slovenia a tutti gli altri cittadini italiani contribuisce all'ulteriore sviluppo dell'identità e della presenza autoctona della CNI sul territorio del suo insediamento storico, in un rapporto di convivenza con le altre componenti nazionali che conferiscono all'area la sua originale fisionomia plurale.
- 5) È innegabile l'alto contributo che la CNI ha dato, e continuerà a dare, alla crescita e allo sviluppo democratico, culturale, civile ed economico della Croazia e della Slovenia ed ai loro processi integrativi europei. Altrettanto alto è stato, e lo sarà anche in futuro, l'apporto dei connazionali alla cultura italiana cui di diritto appartiene.
- 6) Il raggiungimento di questo obiettivo non si traduce affatto in rischio di estraniamento dagli Stati domiciliari nei quali la CNI svolge un importante ruolo che non è riferito esclusivamente alla difesa e alla promozione dei propri diritti e della propria identità culturale, nazionale e linguistica, ma è anche proteso a sostenere lo sviluppo economico, sociale e culturale dei Paesi di residenza, favorisce il processo di integrazione europea della Croazia, così come prima favorì quello della Slovenia, contribuisce alla democratizzazione delle realtà politico-sociali in cui opera, stimola la collaborazione interstatale e interregionale, particolarmente con le Regioni italiane contermini e con l'Italia in genere.

Attualmente i cittadini italiani (in larghissima parte in possesso della doppia cittadinanza) iscritti all'AIRE delle circoscrizioni consolari di Fiume (Croazia) e Capodistria (Slovenia), ossia residenti sul territorio d'insediamento storico della CNI, sono complessivamente 25.359, di cui 21.227 in quella di Fiume e 4.132 in quella di Capodistria.

Oggi, con la piena integrazione europea della Slovenia e della Croazia, la possibilità per gli appartenenti alla CNI di possedere oltre alla cittadinanza croata, rispettivamente slovena, anche la cittadinanza italiana, ossia la doppia cittadinanza, pur essendo al contempo cittadini europei, conserva immutato il valore etico originario, accanto a quello affettivo, altrettanto importante.

Vi ringrazio per l'attenzione.

Maurizio Tremul

Bolzano, 16 ottobre 2015